

Emma Nevada

Lettere a Francesco Florimo
(1881-1884)

A cura di Fabiola Carlino

Presentazione di Fabrizio Della Seta

Questa pubblicazione è basata su:

Lettere di Emma Nevada a Francesco Florimo (1881-1884), tesi di laurea di Fabiola Carlino (Università degli Studi di Pavia, a.a. 2002/2003, relatore Fabrizio Della Seta).

In copertina: Taber, I.W., *Emma Nevada, three-quarters image in window*, ca. 1885

Copertina e impaginazione: Giovanni Caprioli

© 2024 LeMus Edizioni

Emma Nevada

Lettere a Francesco Florimo (1881-1884)

A cura di Fabiola Carlino

Presentazione di Fabrizio Della Seta

I edizione cartacea novembre 2024

ISBN 9788831444-354

Prezzo € 20,00

Associazione LeMus

via delle Germane 11 – 10015 Ivrea (TO)

www.lemusedizioni.com – info@lemusedizioni.com



Indice

Presentazione di Fabrizio Della Seta	9
Introduzione	13
Descrizione delle fonti	31
Criteri editoriali	33
Lettere 1-150 (1881-1884)	35
Appendice	241
Bibliografia	259
Biografie	265
Indice dei nomi	273

Alla mia famiglia

Ai miei maestri

Anteprima LEMUS

Potete trovare tutti i link alle risorse digitali presenti in questa pubblicazione alla pagina “La Biblioteca Segreta della Cicala” nel sito dell’Editore assieme ad altri contenuti extra.



www.lemusedizioni.com

Pubblicazioni > La Biblioteca Segreta della Cicala

In questo libro le risorse digitali sono indicate come segue:

☞ *Nome della risorsa*

Presentazione

di Fabrizio Della Seta

È una gioia quando un lavoro nato come prova finale di un corso di studi superiori si trasforma, anche a distanza di anni, in un libro. Lo è per chi il lavoro lo ha fatto, lo è per chi lo ha seguito e ha la conferma di non aver gettato al vento le sue fatiche di docente; dovrebbe esserlo anche per la società, perlomeno per quella piccola parte di essa che crede ancora nel valore dell'istruzione pubblica, a finanziare la quale tutti i cittadini contribuiscono. È questo il caso della tesi di laurea di Fabiola Carlino, che vede la luce, riveduta e aggiornata, una ventina d'anni dopo la sua discussione.

Diversi sono i motivi d'interesse di questo lavoro, costituito da documenti epistolari finora del tutto sconosciuti. In primo luogo la qualità dei due protagonisti, ciascuno dei quali ha svolto un ruolo significativo nella storia dell'opera italiana ottocentesca. Da una parte l'ottantenne Francesco Florimo, bibliotecario, compositore e maestro di canto, noto soprattutto per essere stato per un cinquantennio il custode – non sempre fedele ma sicuramente sincero – della memoria di Vincenzo Bellini, egli fornì un importante contributo erudito alla conoscenza di quella “scuola napoletana” in cui egli stesso si era formato. Dall'altra la poco più che ventenne Emma Wixom, in arte Emma Nevada, cantante agli inizi di una carriera internazionale che sarà brillante, menzionata in repertori ed enciclopedie ma il cui profilo non è mai

Introduzione

L'intensa attività epistolare di Francesco Florimo lo portò per tutta la vita a coltivare rapporti con svariati musicisti e coi più celebri artisti di canto, rapporti documentati dalle numerosissime lettere che ci sono pervenute tramite gli scritti del suo lascito, custodito attualmente nella Biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli. Le lettere, materiale oggi preziosissimo per le testimonianze che ci dà su questi illustri contemporanei, furono raccolte, ordinate e rilegate in volumi dallo stesso Florimo; la sua abitudine a curare sistematicamente la corrispondenza contribuì ad arricchire ulteriormente di autorevoli autografi gli archivi del conservatorio napoletano. L'epistolario inedito qui pubblicato, riprodotto nella sua interezza, fa parte di questo singolare patrimonio e comprende la corrispondenza tra la cantante Emma Nevada e l'illustre bibliotecario, per un totale di centocinquanta lettere inedite, cronologicamente collocate tra il 30 maggio 1881 e il 10 dicembre 1884.

* * *

Emma Corinna Wixom (Alpha, Nevada City, 7 febbraio 1859 – Liverpool, 20 giugno 1940), figlia di William Wallace Wixom e di Maria O'Boy, cominciò a esibirsi all'età di soli quattro anni, cantando

Star-Spangled Banner nella Baptist Church di Nevada City.¹ Alla morte della madre, nel 1872, Emma fu iscritta al Mills Seminary a Oakland, California, per studiare canto. Dopo il diploma, nell'aprile del 1877, raggiunse l'Europa a bordo della nave a vapore Frisia insieme a un gruppo di giovani donne guidate dal dr. Adrian Ebell. Sfortunatamente il viaggio s'interruppe ad Amburgo per la morte improvvisa di Ebell, ma Emma, decisa a non tornare in patria con il resto del gruppo, si avventurò da sola per l'Europa. Dopo Berlino, si trasferì per tre anni a Vienna per prendere lezioni di canto da Mathilde Marchesi (v. *Biografie*), autorevolissima insegnante di canto che in breve si conquistò il soprannome di “maestra delle primedonne” per aver educato e dato alle scene un numero eccezionale di artiste celebri, quali Antonietta Fricci, Gabrielle Krauss, Etelka Gerster, Nellie Melba, e altre minori. Insegnò sia nei conservatori di stato che privatamente, ma solo a donne e tutte non italiane: tra le ottantaquattro allieve che più si distinsero non vi era neanche un'italiana, sebbene tutte cantassero opere italiane. Guidata dalla Marchesi, Emma Wixom debuttò a Londra il 17 maggio 1880 all'Her Majesty's Theatre interpretando Amina nella *Sonnambula* di Bellini. Da questo momento, la giovane artista americana prese il nome di “M.lle Nevada”, dal nome della città d'origine. Un disaccordo con l'impresario inglese James Henry Mapleson (v. *Biografie*) la portò a cercar fortuna in Italia cantando a Trieste, Firenze, Napoli, Genova, quindi alla Scala di Milano e in molte altre città del Centro e del Nord Italia. Il successo conquistato la portò sulle scene di Praga e Parigi; fu poi scritturata all'Opéra-Comique e al Théâtre-Italien (1883), per ritornare nuovamente in America con l'impresario Mapleson. Il 1 ottobre 1885 sposò il dr. Raymond Palmer senza tuttavia rinunciare alla carriera operistica che si svolse prevalentemente tra la Spagna e la Russia, con sporadiche apparizioni negli Stati Uniti. Rimasta vedova e ritiratasi quindi dalle scene nel 1910 con un ultimo concerto a Berlino, Emma Nevada si dedicò all'educazione musicale della sua unica figlia, Mary Mathilda Mignon Nevada (1886-1971), che seguì le orme della madre debuttando nel 1907 al Costanzi di Roma nel *Barbiere*; cantò poi a Firenze, alla Scala

1. Fra le fonti disponibili in rete, segnaliamo la voce relativa a [Emma Nevada](#) nell'Enciclopedia Britannica.

Descrizione delle fonti

La presente edizione delle lettere di Emma Nevada indirizzate a Francesco Florimo è stata condotta, in fase di trascrizione, su riproduzioni fotostatiche degli originali manoscritti. Il *corpus* delle lettere è conservato presso il Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli, e distribuito in due volumi con segnatura RARI LETTERE 19.28 (140 lettere) e RARI LETTERE 20.9 (10 lettere, da 82 a 91), contenenti entrambi documenti autografi, ordinati e legati insieme dallo stesso Florimo, ai tempi della sua attività di riordinatore e archivista della Biblioteca del «Real Collegio di Musica» di Napoli.

RARI LETTERE 19.28

È un volume cartaceo con copertina di color rosso bruno contenente la corrispondenza di Emma Nevada. Alle lettere, così come sono state rilegate nel volume, è stata apposta una numerazione progressiva da 1 a 140 in cifre arabe, poste in alto a destra della prima e dell'ultima facciata. Tale ordinamento non corrisponde all'effettivo ordine cronologico delle lettere, molte delle quali non sono datate o lo sono solo parzialmente. È presente una seconda numerazione non continuativa di seconda mano. Le lettere sono vergate da una sola mano, quella di Emma Nevada, ad eccezione della lettera 72 di altra

mano. L'inchiostro utilizzato è di colore bruno, tranne la lettera 109 scritta a matita. Il tipo di carta utilizzato è prevalentemente quello standard: carta giallina, leggera e liscia, formato medio oscillante fra 20,4×15,8 e 21,7×16,4 cm.

RARI LETTERE 20.9

È un volume cartaceo con copertina di color rosso bruno, di natura miscellanea contenente, oltre a varia corrispondenza, un piccolo gruppo di lettere scritte dalla Nevada (10 lettere, numerate da 82 a 91). Questo secondo volume contiene lettere sfuggite al censimento e alla rilegatura del primo volume, e frammenti di lettere andate perdute. Le lettere sono state ricostruite per quanto possibile, e identificate con una numerazione di carte assegnata dal curatore. Il tipo di carta utilizzato corrisponde a quello di RARI LETTERE 19.28.

Criteria editoriali

La natura composita del testo, determinata dal particolare uso della lingua italiana della Nevada, di origine californiana, arricchito anche di termini francesi e americani, mi ha indotto a restituire nella maniera più fedele i testi delle lettere, evitando d'intervenire in tutti quei luoghi che le convenzioni richiederebbero, come la normalizzazione degli accenti che, nei testi della Nevada, acquistano particolare significato e interesse di carattere linguistico. Un esempio per tutti, il termine "papa" è stato riprodotto nella forma originale anziché "papà", presupponendo una chiara derivazione dalla lingua francese.

Nella trascrizione ho conservato errori di ortografia e lezioni personali (come l'uso inglese della maiuscola per certi sostantivi comuni), forme grafiche obsolete e improprietà sintattiche senza apporre alcun richiamo particolare. Molte minuscole risultano di difficile lettura, in particolare le vocali *a* ed *o*, *e* ed *i*, e le consonanti *v* e *s*. Si è risolto caso per caso, sulla base del significato più coerente. La *j* iniziale e intervocalica è stata mantenuta.

Sempre nel pieno rispetto dei testi, non ho alterato la punteggiatura che fa ampio ricorso a segni emotivamente marcati e che, per la rapidità febbrile con cui la cantante vergò la maggior parte delle sue lettere indirizzate a Florimo, non fu utilizzata spesso; Emma Nevada separava le frasi con dei trattini senza mai andare a capo, sottoline-

ando più volte alcune parole per dare loro più enfasi. Le lettere della Nevada sono, infatti, caratterizzate da frasi, parole, talvolta semplici monosillabi, sottolineati una o due volte, che molto chiaramente indicano la volontà di conferire gradazioni diverse d'intensità di suono e di significato. Le sottolineature sono state rese, nella composizione tipografica, con il corsivo per la semplice sottolineatura, in nota tutte le altre.

Gli *a capo*, chiaramente indicati da una rientranza, sono stati rispettati nel corpo centrale della lettera, nell'intestazione e nella chiusura. La rapidità, come già accennato, e l'abitudine di rientrare raramente negli a capo, fino a formare, in alcuni casi, un unico blocco di periodi senza alcun respiro di spazi, appesantiscono e caratterizzano in maniera singolare la struttura delle lettere.

Gli unici elementi non aderenti all'originale sono, in questa edizione, il luogo e la data (preceduti dal numero della lettera) che sono stati normalizzati sciogliendo le eventuali abbreviazioni e modificando la posizione degli elementi.

Al termine di ogni lettera è presente la descrizione dell'autografo all'interno di un riquadro grigio. L'indicazione è preceduta dall'abbreviazione "Aut." seguita dalla localizzazione dell'autografo, dalla sua collocazione e dalla foliazione. La rilegatura in due distinti volumi delle lettere, eseguita dallo stesso Florimo, rende più difficile l'individuazione dei singoli fogli che compongono la lettera, pertanto per le lettere smembrate del secondo volume (RARI LETTERE 20.9) è stato indicato il numero assegnato alle singole carte. Per carta da lettera stampata si è rispettata la successione degli elementi che compongono l'intestazione o l'eventuale stemma.

Infine, eventuali commenti alla lettere sono collocati in nota e segnalati nel testo con numero in apice.

Per maggiori approfondimenti sulle varianti testuali, il cui apparato in questa pubblicazione è stato eliminato per scelta dell'Editore, si prega di consultare la tesi di laurea sulla quale questa edizione è basata: *Lettere di Emma Nevada a Francesco Florimo (1881-1884)*, tesi di laurea di Fabiola Carlino (Università degli Studi di Pavia, a.a. 2002/2003, relatore Fabrizio Della Seta).

LETTERE

1881-1884

Anteprima Lemus

§ 1 • Milano, Hotel d'Europe, 30 maggio 1881

Carissimo Sig Florimo

Che pensate di me che non ho risposto alla vostra lettera adorabile? – Potete immaginare che non può essere che una *sola* ragione, – e questa ragione è che sono stata già due settimane molto indisposta e sei giorni in letto ma grazie alla buona medicina del mio papa sono guarita. Grazie, grazie caro Signore per la vostra bella lettera –

Voi non potete mai immaginare quanto piacere mi hanno fatto le vostre parole.

Non ho bisogno di altri critici – Quando Voi mi dite “Sono contento con questa Amina” – mi basta per tutta la vita – Sì caro Signore – io aveva qui una grande battaglia da vincere. È per questo che il mio trionfo è stato tanto più grande – Tutti – ma tutti – i critici – i maestri – la Direzione insomma tutti che hanno un poco d'influenza alla Scala¹ dicevano – “È impossibile la Sonnambula alla Scala, – troppo vecchia – troppo piccola – troppo semplice – non è moderno” – Ma dopo la prova generale – e dopo la prima recita² – la Sonnambula era *nuova* – era *grande* era difficile –

Bellini ha vinto – Così abbiamo fatto già dieci splendide sere – La Sonnambula vecchia e sempre nuova – ed il Teatro sempre pieno – Sono riconfermata per finire la stagione³ colla sola *unica* Sonnambula nostro Bellini adorato – vive ancora e viverà sempre –

Come state voi? – Io pregherò sempre per Voi, perché Iddio sarà sempre con Voi – per tenervi in salute – e lasciarvi vivere tanti anni ancora – Non mi dimenticate – perché la vostra amicizia è sacra per

1. Per una visione generale delle commissioni teatrali e dei vari organi direttivi che sovrintendevano al Teatro alla Scala nell'anno 1881, cfr. CAMBIASI 1881, pp. XII-XIII.

2. Cfr. CAMBIASI 1890, p. 308; ANTOLINI, 1999b, p. 53.

3. Si tratta di una breve stagione celebrativa che la Scala aveva organizzato in tutta fretta nella primavera del 1881 per l'inaugurazione della prima Esposizione Industriale a Milano, a cui venne associata l'Esposizione Internazionale di Musica Contemporanea (cfr. LOPEZ 1981). La stagione si aprì il 30 aprile con il *Don Giovanni* di Mozart con esito modestissimo. Si allestì così, con artisti semiconosciuti, *La sonnambula* per la serata di gala del 6 maggio, alla presenza dei reali d'Italia, che avrebbe aperto ufficialmente l'Esposizione.

me – e voglio sperare che un giorno – ci vedremo per più tempo. Per parte mia la mia visita da Voi era molto troppo corta –

Sarò sempre lieta da avere notizie da Voi – Mi farete caro Signore sempre un gran piacere di vedere i vostri – caratere –

Papa unisce con me his kind regards – and thanks for your interest in me – and joins me in the hope to see you my soon – With a thousand thanks – best wishes - and great reverence I am

Your sincerely
Emma Nevada

Aut.: I-Nc, Rari Lettere 19.28, n. 1; un foglio e mezzo, cinque facciate e mezza.

§ 2 • Milano, 12 giugno 1881

Mio carissimo amico

Come sono contenta di poter chiamarvi amico. – Come sono fiera! – Ah! Se potessi vedervi – un momento per mostrarvi come la vostra lettera mi – tocca – Come sono grata per tutto ciò – che mi dite del vostro sentimento per me –

Ma un'altra volta che vi farò una visita – non sarà come l'ultima – di pochi – *troppo* pochi minuti – No! – Voglio rimanere finché mi mandate a casa –

Voglio vedervi in questa bella stanza seduto in una grande sedia – ed io ai vostri piedi – ascoltandovi parlare del passato – Vostro passato deve essere una romanza –

Voglio domandarvi tanto – ma tanto – se mai avete conosciuto il sentimento sublime di essere padre d'una figlia che vi amava come io amo il mio – unico Papa?! –

Voglio sentirvi parlare della poesia che si trova in tutto – Ma quando sarà questa visita – Voglio sentire tutta la vita del nostro angelo Bellini – Io farò tutto per andare a Napoli quest'Inverno Voglio cantare I Puritani al S. Carlo – Voglio – godere le bellezze di Napoli – e sopra tutto voglio conoscervi – Voglio cantare per voi – e sentirvi correggere tutti i miei difetti – Io vi ringrazio sempre per questa

lezione preziosa che mi avete dato – al Hotel S. Petersburg⁴ – Canto sempre il rondò addresso come m'avete insegnato Voi – *più* – lento – più espressivo⁵ – E Vi sono tanta grata – Abbiamo fatto (con oggi) 18 recite di Sonnambula – e ne faremo altre quattro – Così – saranno 22 recite della Sonnambula in circa – 5 settimane⁶ – ed il Teatro seralmente pieno – *Sono felice!* E Voi caro Signore, come state oggi? – Sicuro bene – Tenervi bene – avete ancora molti anni di godere – Io voglio vedervi – con 100 – anni

Caro amico Vi mando un gran bel bacio – una affettuosa stretta di mano e mille saluti di Papa – Scrivetemi sempre quando sentite il bisogno di sfogarvi – alla vostra amica e figlia

Emma

Aut.: I-Nc, Rari Lettere 19.28 n. 4; un foglio, quattro facciate.

§ 3 • Milano, 24 giugno 1881

Carissimo amico –

Sì – chiamatemi – figlia – e – Emma – e tutto che volete – Sono contenta, sono orgogliosa del vostro amore – Vi capisco e – vi ringrazio – Sarò sempre vostra figlia così – ho due padri – Devo essere ben contenta io –

4. Insieme alle indiscusse attività di storico, saggista e compositore, Florimo svolse anche quelle di direttore di concerti vocali e d'insegnante di canto del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Come didatta di canto scrisse *Breve metodo di canto*, pubblicato per la prima volta nel 1840 a Napoli presso Bernard Girard. Per i problemi legati alla datazione e alle successive ristampe di quest'opera, si veda BRANDENBURG 1999.

5. Il successo del rondò è confermato nella recensione anonima apparsa nella "Gazzetta Musicale di Milano" (XXXVI/5, mag. 1881, p. 194) alla rubrica "Rivista milanese": «[...] Nella *Sonnambula* la signora Nevada è sempre applaudita, specialmente al *Rondò* finale che eseguisce in modo insuperabile [...]».

6. In totale, furono 21 rappresentazioni (CAMBIASI, 1890, p. 308).

§ 17 • Martedì 15 novembre 1881

Bon giorno mio carissimo! –

Mi sono alzata un pochino oggi – e sento subito il bisogno di parlare con – te e dirti che sei – il mio – gran bambino caro – Sì – sei bambino – perché puoi – dirmi che – perché sono Americana non sento – forse la stessa affezione – per te che tu essendo Italiano senti per me? – Oh! caro amico – che differenza fa il paese – Credo che se fosse nata in *China* – sentirebbe lo stesso amore per te – la stessa affezione che sento – Americana –

La sola cosa che penso sempre – è – forse non merito il tuo amore che mi fa così felice – Tu sei per me una cosa così – santa così celeste e non di questa terra – che mi pare impossibile – qualche volta – che tu devi trovare in me – questa felicità che tu – mi dici di provare amandomi – Sei così buono – così caro – tu appartieni al cielo – ed io – – – sono un mortale che non ha mai fatto niente di meritare l'amore – tuo – e l'amore di – tanti amici – che ho – ma non devi dirmi più che sono – americano e per questo sento meno calda degli Italiani –

Non ti ho mandato un telegramma la sera del mio debutto perché pensava che tu sei avvezzato come tutti i miei amici – del mio solito successo – che non è più una cosa nuovo – Ma facevo male di non farti subito sapere e un'altra volta non mancherò – Tu sai, angelo santo, – che tutti possono mancare qualche volta – non è vero? – Se tu sapessi – quante genti vengono in casa nostra – e mi rubano il tempo di che ho bisogno per scrivere per parlare con quei che amo –

Mia ultima recita d'addio sarà Giovedì [cfr. § 16] – Mi dicono che sarà una grandissima festa – Speriamo –

Ti ha piaciuto le fotografie che ti mandò – Hai veduto nostro caro oggetto che porto sempre sempre al collo – eccetto le sere quando canto – lo levo e lo metto sopra il cuore così puoi sentire – battere il mio cuore quando canto – no? – Addio caro – per oggi – mi sento ancora un po' – debole – ma – non – così debole di non amare – e pensare sempre a te.

Papa ti manda saluti. Io ti mando un gran bacio coperto da piccoli baci – e tante cosine – dolce ed affettuose – ama

Sempre tua

Gioja

Aut.: I-Nc, Rari Lettere 19.28 (25); quattro facciate.
Carta da lettera intestata: GRAND HOTEL ISOTTA / GÈNES.

§ 18 • Firenze, via Palestro 5, lunedì 22 novembre [1881]

Amato Francesco

Tu vedi che sono già qui e lavoro già in uno maniero straordinario – Ieri – non era possibile di scriverti – perché ero troppo malata. Tutto il giorno prendevo medicina e oggi sto meglio – Ho avuto già oggi due prove della *Mignon* e stasera un'altra.²⁴ Domani avrò una tua lettera e mi farà – bene – mi guarirà –

Caro, Santo – amico se tu potessi immaginare che serata d'addio avevo a Genova! [cfr. § 16] – Come ho pensato a te – Ero in voce – credo che l'anima di Bellini era con me perché tutti mi dicono che non cantava mai così bene come questa sera. Avevo una pioggia di fiori – e di ghirlande d'alloro – magnifici bouquets – una pioggia di Poesia – e non ho neppur un foglio – Era una serata stupenda – ma tu non c'eri. Ah! – quando posso cantare per te? – Quando posso sentirti cantare – carino carino – come tu cantavi per me a Napoli. Ah! Non giunge – caro – non dimentico mai mai questa lezione [cfr. § 2]. Come singolare che non abbiamo pensato di darci un bacio – di amarsi – questo giorno al pianoforte! – *Tu sai* che io era tanto tempo a Napoli – e solamente quest'ultimi giorni ho potuto conoscerti – Pensi – quanto tempo perduto – Non voglio pensare perché mi fa troppo

24. La rappresentazione della *Mignon*, protagonista Emma Nevada, fu annunciata dal settimanale "Il Sistro" (XX/37, 26 nov. 1881, p. 1): «Quanto prima verrà posta in scena la *Mignon* con la signorina Emma Nevada (protagonista), Olga Alborini (*Filina*), Lelia Risley (*Federigo*), ed i signori Melchior Vidal (*Guglielmo*), Carlo Buti (*Lartere*) e Ignazio Patriossi (*Ciarino*). L'orchestra sarà diretta dal M° Enrico Bernardi».

§ 67 • Domenica 28 gennaio [1883]¹³⁸

Manca dieci minuti alle undici amato mio Francesco – ed ho solamente tempo di dirti buon giorno avanti di andare in chiesa – Riceva la tua ultima lettera dalla Signora Brignoli – dove tu dici di non aver ricevuto la mia ancora – ma ora son sicura che l’hai ricevuta – Oh come è cara anche la tua seconda lettera – Lo sai che ora a Parigi – dopo la nostra santa pace il sole si fa vedere ogni giorno – Tutto il mondo pare così bello ora – così contenta la gente! – –

Lunedì mattina

Carissimo mio secondo padre – Non ho potuto finire la lettera ieri dopo chiesa – perché la mia casa è stata piena di gente fino a mezzanotte – Lo sai caro che la Domenica è l’unico giorno che ho per me – che non lavoro – allora tu puoi immaginare che tutti gli amici ed amiche – voglion vedermi in questo giorno –

Sabato abbiamo avuto la prima prova di scena e ti dico subito che ho avuto un gran successo – Non ho mai avuto una parte in questa maniera sai così strana; così difficile ad interpretare – una piccola *regina selvaggio* – La combinazione non e facile – ma ho messo la testa, cuore ed anima nella parte e spero di fare gran successo – Il bariton e tenore sono – grandi artisti – questo fa molto – Carvalho [cfr. § 66] è certamente il più gran direttore del mondo – Se tu puoi vedere come lui lavoro con noi tutti e – come è grande in tutto – ma tu lo vedrai caro papa n° 2, perché tu verrai qui – forse per il mio debutto – Oh si

138. La data della missiva si desume da un articolo apparso su “Le Menestrel” (vol. 24, 21 gen. 1883, p. 55) che annunciava l’inizio delle prove di scena de *Le perle du Brésil*, in programma all’Opéra-Comique dal 10 al 15 febbraio, e il debutto di Emma Nevada nel ruolo di Zora. Tra gli altri interpreti: «*la Comtesse Dupuis; Naouna Milani; Don Salvador M. Cobalet; Lorente Mouliérat; Rio Chenevière* [...] M. Danbé – qui conduira la prochaine exécution de *La perle du Brésil*, à l’Opéra-Comique était alors premier violon au Théâtre-Lyrique – c’est à dire qu’il a les traditions de la belle et mélodieuse partition de Félicien David. De plus, M. Edouard Mangin qui a dirigé autrefois l’exécution de *La perle du Brésil* et qui vient de faire répéter le rôle de Zora à M^{lle} Nevada, chez M^{me} Marchesi, s’est mis obligeamment à la disposition de M. Carvalho pour les études du piano. Bref, tout promet une interpretation fidèle de l’œuvre [...]».

vieni – vieni mio amato Florimo – Pensa ai giorni beati che noi passeremmo insieme – Pensa alla mia gioia di averti qui vicino quando canto – Tu parli della tua età – ma tu sei più giovane oggi di tutti questi giovani francesi – Vorrei trovare uno solo Francese che possiede il sentimento divino che tu tu tieni nella tua anima sublime – Non è l'età che fa invecchiare – e la purità della mente e l'anima che tiene per sempre giovane il uomo – e la donna – Poi, grazia al cielo tu godi buona salute – e credo che il cambiamento d'aria ti fa bene – poi tu non devi stare sempre sempre a Napoli quando c'è tanto da vedere e poi – insomma *ti voglio* ecco! – Tutti ti vogliono – Ieri ho visto il Maestro Thomas – ed ho fatto a lui i tuoi complimenti – e lui mi pregava di salutarti per lui – Ora a Parigi non si parla d'altro ora – che del mio debutto – Tutti sono al colmo della curiosità ed io con loro – Come è stato questo mio decisione di venire qui a cantare – e pare non c'era altro da far – Il Teatro Italiano a Parigi – per ora è impossibile – In Italia non c'è più *denari* – e – infelicemente ho bisogno di denaro ma un giorno voglio tornare ancora in Italia – per *godere* perché non c'è nessuno – soddisfazione grande come quella di cantare la *Sonambula* al *Publico* Italiano – Questa è le *comble* del Paradiso in terra ma per ora bisogna contentarmi di lavorare per la mia famiglia e per perfezionarmi per tornare in Italia una artista perfetta –

Ora bisogna che vada alla prova – Peccato che tu non puoi andare con me – ti porterò con me nell'immaginazione – Elvino sta poco bene – oggi – soffre col suo visino ma è tanto buono –

Tutti mandano saluti a te – Io ti abbraccio – ti amo come vera figlia ed amica – Con un tenero bacio affettuoso ti lascio oggi

Sempre tua affezionata
Gioja

Aut.: I-Nc, Rari Lettere 19.28 n. 63; un foglio e mezzo, cinque facciate e mezza.

Appendice

N. 22 • *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii...*, (FLORIMO 1969, II, p. 61)

La signorina Emma Nevada, venuta dall'estrema America, e proprio dalla California, è l'ultima, per ragion di tempo e non di merito, che sia comparsa sull'orizzonte musicale delle scene italiane. Giovanissima ancora, dotata di una sonora ed estesissima voce di soprano, affronta con una facilità straordinaria le più ardue difficoltà, che esegue con tale purezza di stile, eleganza di modi, precisione inappuntabile, espressione e squisitezza di gusto, da sorprendere, allettare e contentare anche i più meticolosi cultori del canto italiano. Alla sua età, è una rara eccezione. Come nel 1847, la svedese Jenny Lind, acquistò quella fama mondiale a Londra, dove esordì, al teatro della Regina, nella *Sonnambula*, e quella celebrità, che, dopo visitata l'America, la fece diventar milionaria; così la Nevada, che ha esordito con la stessa opera la *Sonnambula* e con la *Lucia* sulle scene di Trieste, di Firenze, di Livorno, di Napoli, di Genova e di Milano, ha nel giro di pochi mesi suscitato un grande generale entusiasmo, ed è stata festeggiatissima da e per ogni dove; e si può certamente asserire che in breve sarà senza dubbio collocata sul piedistallo delle *Dive*; e noi le Auguriamo di tutto cuore la splendida rinomata ed i favolosi guadagni della Lind.

N. 33a • “Gazzetta di Venezia”, 1882/140, 26 maggio 1882, pp. 1-2 – Rubrica “Appendice”

[...] È un libro interessante, non solo per la biografia accurata che di Bellini scrisse l'amico d'infanzia, il condiscipolo affettuosamente devoto che l'ha seguito passo passo nella sua gloriosa carriera e n'ebbe sempre tutta la confidenza ed è in grado perciò, nel capitolo intitolato *Dichiarazioni ed aneddoti*, di rettificare le leggende che corrono sul grande maestro e di narrare particolari interessanti che mettono nella vera luce il suo carattere; non solo per una lettera di Cesare Dalbono sull'epistolario di Bellini conservato da Florimo, la quale contiene osservazioni acute e sagaci, ma specialmente per queste lettere di Bellini, le quali hanno il pregio anzitutto, che ci danno come in uno specchio l'animo dell'autore sublime della *Norma* e della *Sonnambula* [...] Sono le intime ingenue espansioni d'un uomo di genio che lotta per la sua gloria, ad un amico intimo nel quale ripone tutta la sua fiducia, cui può raccontar tutto, perché sa che ei non ne abuserà; ad un amico che è anch'egli maestro di musica e perciò s'interessa naturalmente a tutte quelle confidenze, ma non scrive pel teatro, e non è perciò né sarà mai un rivale [...] Cesare Dalbono, nella lettera più sopra citata, fa appunto osservare che quell'amicizia costantemente espansiva, non avrebbe potuto durare, se anche Florimo fosse stato, come Bellini, un compositore che cercasse i suoi trionfi sui palcoscenici dei teatri d'Europa. Perché non appare uomo di carattere dolce verso i suoi rivali possibili il gran Bellini! [...].

N. 33b • *Bellini, memorie e lettere*, FLORIMO 1882, p. 43

[...] Ma se Bellini fu grande nel genere severo, riuscì dall'altro lato ammirabile nel genere idillico. Eccola che passa mesta, co' capelli sparsi sulla veste candida, *Sonnambula*, la gentile Amina. Essa canta come l'usignuolo che ha perduto la compagna. Che cos'è la *Sonnambula*? Un idillio, un sogno delizioso al rezzo di un boschetto d'aranci, e ne porta di lontano le malinconiche note di Teocrito e del Meli. Sì ma fantasiando per un nuovo mondo, in una vera età dell'oro, senza smancerie arcadiche, tranquilla, felice, serena [...].

N. 33c • *Bellini, memorie e lettere*, FLORIMO 1882, p. 78

[...] Concludo riportando il giudizio che altri, senza spirito di parte, pronunziarono sulla musica di Bellini. Riassumiamo ciò che precede con un giudi-

Bibliografia

- ABH *American Biographical History of Eminent and Self-Made Men*. Cincinnati, Western Biographical Publishing Company, 1878, Michigan Volume, 6th District.
- DEUMM *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, diretto da Alberto Basso (*Le Biografie*, 8 voll.; *Il Lessico*, 4 voll.; *Appendice*, 1 vol.), Torino, UTET, 1983-1990.
- DdM DELLA CORTE Andrea, GATTI Guido M, *Dizionario di Musica*, 6 ed., Torino, G.B. Paravia, 1959.
- DUM SCHMIDL Carlo, *Dizionario universale dei musicisti*, voll. I-II, Milano, Casa editrice Sonzogno, 1926-1929. *Supplemento*, 1938.
- EdS *Enciclopedia dello Spettacolo*, 10 voll., Roma, Le Maschere, 1954-1962.
- GroveO *The New Grove Dictionary of Opera*, 4 voll., a cura di Stanley Sadie, Macmillan, London, 1992.
- ICMM THOMPSON, Oscar. *The international cyclopedia of music And Musicians*, 7 ed., New York, Dod Mead & Company, 1956.
- LGV CELLETTI Rodolfo, *Le grandi voci: dizionario critico-biografico dei cantanti con discografia operistica*. Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1964

Amici del Bellini, Associazione [1989], *Il teatro Bellini. 1864-1988*, Napoli.

ANTOLINI Bianca Maria [1999a], *Teatri d'opera a Milano: 1881-1897*, in *Quaderni del Corso di Musicologia del Conservatorio "G. Verdi" di Milano*, a cura di Raffaella Valsecchi e Bianca Maria Antolini, LIM, Lucca, vol. 5, pp. 23-42.

— [1999b], *Cronologia sintetica delle rappresentazioni d'opera nei teatri milanesi: 1861-1897*, in *Quaderni del Corso di Musicologia del Conservatorio "G. Verdi" di Milano*, V, a cura di Raffaella Valsecchi e Bianca Maria Antolini, LIM, Lucca, pp. 43-59.

- (a cura di) (2000), *Dizionario degli editori musicali italiani. 1750-1930*, ETS, Pisa.
- BONAVENTURA Arnaldo (1950), *Ricordi e ritratti: fra quelli che ho conosciuto*, Ticci, Siena, pp. 51-56.
- (1930), *Musicisti livornesi*, S. Belforte & C., Livorno.
- BRANDENBURG Daniel [1999], *Francesco Florimo, la vocalità e la didattica vocale dell'Ottocento*, in CAFIERO-MARINO 1999, pp.163-173.
- BRUNELLI Bruno (1921), *I teatri di Padova*, Padova, Tipografia Seminario.
- CAFIERO R., MARINO M. (a cura di) [1999], *Francesco Florimo e l'Ottocento musicale. Atti del convegno (Morcone, 19-21 aprile 1990)*, 2 voll., Jason Editrice, Reggio Calabria.
- CAMBIASI Pompeo, *La Scala 1778-1889: note storiche e statistiche*, Milano, G. Ricordi & C., [1890?]
- (1881) *Teatro alla Scala 1778-1881. Commissioni teatrali, cenni storici descrittivi, pianta del fabbricato. Serie delle opere in musica [...]. Serie dei balli [...]. Maestri concertatori, orchestra, maestri dei cori, scenografi, impresari*, Ricordi, Milano.
- CAROCIA Antonio (2001), *Lettere inedite a Francesco Florimo per il monumento a Vincenzo Bellini*, in *Francesco Florimo a Vincenzo Bellini*, a cura di Dario Miozzi, Maimone, Catania, pp. 33-63.
- (2004a), *Florimo e l'Album pianistico Bellini*, in TEDESCO-SEMINARA 2004, pp. 57-61.
- (2004b), *La corrispondenza salvata. Lettere di maestri e compositori a Francesco Florimo*, Palermo, Mnemes, 2004.
- (2007), *I corrispondenti abruzzesi di Florimo. Selezione dall'epistolario*, LIM, Lucca.
- (2008), *Lettere di Lauro Rossi a Francesco Florimo*, Le Marche della musica, Porto Sant'Elpidio.
- CARUGNO Giovanna, PATTURELLI Cristina (2019), *Singing Vocal Pedagogy in the Nineteenth Century Neapolitan School: The Work of Francesco Florimo*, in *Voice and Speech Review*, 6 Feb., pp. 83-96.
- CLEMENT Félix, LAROUSSE Pierre [1897], *Dictionnaire des opéras*, Librairie Larousse, Parigi.
- DELLA SETA Fabrizio (2022), *Bellini*, Saggiatore, Milano.
- DELL'IRA Gino [1987], *I teatri di Pisa: 1773-1986*, Giardino Editori e Stampatori in Pisa, Pisa.
- DE MURA Emilio (1969), *Enciclopedia della canzone napoletana*, 3 voll., Il Torchio, Napoli.
- FARKAS Andrew (1985), *Opera and Concert Singers. An Annotated International Bibliography of Books and Pamphlets*, New York & London, Garland Publishing Inc.

Biografie

Bernhardt, Sarah (1844-1923), pseudonimo di Henriette-Rosine Bernard. Attrice drammatica e cinematografica, e autrice e scrittrice francese. Esordì alla Comédie l'11 agosto 1862 nell'*Iphigénie* conquistando da subito la critica e le sale dei più importanti teatri francesi ed europei. Nel 1882 interpretò per la prima volta *Fedora*, da allora Sardou le confezionò su misura una serie di drammi a forti tinte, architettati intorno a scene madri: *Théodora*, *Cléopâtre*, *Gismonda*. Di lei lo Jarro ebbe a dire: «Questa donna oggi affascina il mondo! È una di quelle grandi ammaliatrici, di quelle seduttrici irresistibili, che passano incolumi fra le più ardenti passioni, come gli antichi immaginavano che le salamandre saltassero, piene di vita, in mezzo alle fiamme!» (PICCINI 1887, pp. 43-48).

Biancolini Rodriguez, Marietta (1846-1905), contralto italiano. Debuttò a Novara nella stagione 1864-65, nel ruolo di Romeo in *Capuleti e Montecchi* di Bellini, ruolo che diventò autentico cavallo di battaglia dell'intero percorso artistico della cantante. Le sue particolari doti di straordinaria estensione

(circa due ottave e mezzo) e di calibrata emissione, rendevano la sua voce il mezzo ideale per le agilità di Rosina, Cenerentola e Semiramide, consacrandola, insieme alla Scalchi e la Trebelli, tra le ultime grandi depositarie del contraltismo rossiniano di tradizione. «Per gioco, interpretò la parte del tenore nella *Sonnambula*, contribuendo a indebolire e compromettere il suo organo vocale, in special modo nel registro acuto» (EdS, vol. II, coll. 469-470). Un'infelice comparsa nel *Profeta*, alla Scala di Milano, la portarono a ritirarsi prematuramente dalle scene.

Campbell Mackenzie, Alexander (1847-1935), compositore, violinista, direttore d'orchestra scozzese. Appartenente alla cosiddetta scuola di transizione che rifiutava la mentalità provinciale della maggior parte dei musicisti inglesi dell'età precedente ma non riuscì ad apportare alcun contributo originale all'affermazione di nuovi principi. Fu uno dei più importanti esponenti della scuola nazionale britannica, molto rilevante fu anche la sua attività di direttore d'orchestra e di direttore della Royal Academy of

Indice dei nomi

I riferimenti sono relativi alla numerazione delle lettere.

I numeri di pagina sono tra parentesi tonde.

Con Xn s'intendono le note a margine delle singole lettere corrispondenti.

- Alborini, Olga: 18n, 19.
Angelini Fornari, Rodolfo: 41n.
Aramburo, Antonio: 63, 63n.
Bandi, Giuseppe: 38n, 41n.
Bandini, Leopoldo: 36n.
Barbier, Jules: 103.
Barbiere di Siviglia, Il: 53, 55, 56n, 57.
Bellini, Vincenzo: 1, 2, 6, 7, 12, 13, 15,
18, 30, 31, 33, 33n, 35, 36, 38, 41,
43, 46, 61, 64, 68, 69, 71, 75, 82,
84, 143, 143n.
Bernhardt, Sarah: 94, 95.
Bianchi, Bianca: 61, 61n.
Biancolini Rodriguez, Marietta: 52,
124, 124n.
Bilbaut-Vauchelet, Juliette: 97, 102n.
Bonaventura, Arnaldo: 8n, 41n.
Boniventi, Giovanni: 45n.
Braga, Gaetano: 41n.
Buti, Carlo: 25n, 26n.
Cantoni, Giacomo: 37n, 41n, 45n, 76,
76n.
Cappelli, Clelia: 22n, 26n, 37n, 41n,
45n, 54n, 76.
Careoli, Erasmo: 22n.
Carlini, Oreste: 40, 40n, 43.
Carmen: 80, 81.
Carvalho, Léon: 66, 66n, 67, 71, 72,
81, 82, 83, 123.
Catalanotti, Salvatore: 25n, 26n, 37n,
39, 40, 41n, 44n, 45n, 47, 76.
Chatterton, John Haley Augustin
(meglio noto come Giovanni
Perugini): 110, 110n, 111, 112,
113, 115, 117, 118, 120, 121, 124,
129, 135, 141, 143, 143n, 144,
147.
Colonne, Édouard: 93, 93n, 94, 97.
Consigli, Vittorio: 41n.
Coppi, Vittorina: 119, 119n, 124, 134,
134n.
Coquelin, Benoît-Constant: 94, 94n.
Corsi, Pino: 22n.
Corti, Cesare: 122, 123n.
Cotogni, Antonio: 109, 109n.
Cottrau, Felice: 36, 36n, 71, 87, 97,
115.
Dalbono, Cesare: 33n.
David, Félicien-César: 69n, 70, 78, 84.
De Giosa, Nicola: 36n.
Delibes, Léo: 77, 79, 106.
Deliliers, Vittore: 48n, 54n, 76.
Denza, Luigi: 133, 133n.
Dinorah: 56.
Donadio, Bianca: 102, 102n.
Dondi, Enrico: 25n, 26n.
Donizetti, Gaetano: 84.
Dumas, Alexandre: 86, 86n.
Faust: 46, 57, 66, 66n.
Figaro: 89.

- Florimo, Francesco: 1, 2n, 4, 7n, 22n,
 31n, 33n, 38n.
 Frezzolini, Erminia: 73, 73n, 75.
 Fumaroli, Maddalena: 34n.
 Galletti, Pietro: 8n, 37n, 39n.
 Garibaldi, Giuseppe: 49n, 50n.
 Gayarre, Julian: 85, 85n, 125, 125n,
 126, 127, 127n, 128.
 Gester, Etelka: 110, 110n, 113.
 Gnone, Napoleone: 25n, 26n, 45n.
 Gounod, Charles: 66, 85, 107, 109,
 110, 113.
 Grisanti, Giuseppe: 22n.
 Heugel, Jacques-Léopold: 66, 68, 69,
 71, 72, 83, 89n, 91, 101, 111, 111n.
 Lablanche, Bianca: 10, 10n, 30.
 Lakmé: 77, 78, 79, 80, 80n, 81, 83, 91,
 106, 121.
 Le perle du Brésil: 67n, 68, 69, 70, 71,
 71n, 72, 72n, 76, 77, 78, 79, 79n,
 80, 84, 89, 98, 103n, 104, 105, 111,
 112, 113, 114.
 Linda di Chamonix: 57.
 Lucia di Lammermoor: 57, 62, 84, 87,
 127, 127n.
 Mackay, Mme: 108.
 Mackenzie, Alexander Campbell: 142,
 142n.
 Malibran, Maria: 121.
 Manon: 121, 121n, 122.
 Manzini, Erminia: 45n.
 Marchesi, Mathilde: 3n, 58, 61, 66, 68,
 81, 82, 111, 112, 121, 125n, 133,
 133n.
 Marconi, Francesco: 146, 146n.
 Marzi, Luciano: 22n.
 Massenet, Jule: 121.
 Matteini, Raffaello: 39n.
 Maurel, Victor: 86, 87, 111, 122, 129,
 134, 134n.
 Merelli, Eugenio: 53, 55n.
 Mignon: 57, 66, 105, 105n, 106, 107,
 108, 110, 114.
 Mireille: 109, 112, 113.
 Norma: 76, 76n, 84n, 86n, 125n,
 126n, 127n, 129n, 132n, 142n,
 146n, 149n, 150n.
 Nozze di Figaro, Le: 113.
 Ofelia: 66.
 Padeloup, Jules-Étienne: 136, 136n.
 Pasquale, Don: 123, 123n.
 Patti, Adelina: 52, 52n, 84, 101, 110,
 113.
 Puritani, I: 36, 37, 38, 40n, 41, 45, 46,
 47, 58, 61, 69, 75.
 Randegger, Alberto: 147.
 Reszke, Edward: 111, 113, 132, 132n.
 Rigoletto: 57, 62.
 Risley, Lelia: 22n, 26n, 83, 83n.
 Romeo e Giulietta: 124, 134.
 Rossomandi, Florestano: 101, 103.
 Scalaberni, Alberto: 41n.
 Scherillo, Michele: 64, 65n.
 Simon Boccanegra: 111.
 Sivori, Ernesto Camillo: 133, 133n.
 Sonnambula, La: 36, 39, 39n, 45n,
 47n, 48n, 50, 52, 53, 57, 61, 62, 67,
 68, 70, 72, 75, 84, 87, 90, 110, 113,
 115, 121, 132.
 Stagno, Roberto: 134, 134n.
 Strakosch, Moritz: 137, 137n.
 Talazac, Jean-Alexandre : 79, 79n, 81,
 94, 97.
 Thomas, Ambroise: 66, 67, 71, 85, 87,
 103, 107, 110, 113, 130.
 Trovatore, Il: 62, 121, 121n.
 Valero, Ferdinando: 22n, 46, 46n.
 Viviani, Ludovico: 37n, 40, 40n, 41n,
 45n, 54n.
 Widor, Charles-Marie: 87.
 Wixom, Elvin: 4n, 5, 10, 12.
 Wixom, Maria: 9n.
 Wixom, William Wallace: 37n.
 Zandt, Marie van: 68, 68n, 75, 77, 78,
 78n, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 89, 91,
 92, 100, 101, 105, 110, 110n, 111,
 112, 117, 118.